

## Comunicato Stampa: Si fa presto a dire pace', il libro di Mario Raffaelli

(Arv) Venezia, 27 maggio 2026 È stato presentato oggi, nella sala Stampa Oriana Fallaci di palazzo Ferro Fini, **il libro di Mario Raffaelli Si fa presto a dire pace', Marcianum Press**, con il quale l'autore descrive i grandi processi di mediazione internazionale che hanno segnato gli ultimi decenni, dal Mozambico al Corno d'Africa, fino al Nagorno Karabakh. Il racconto diretto di chi ha vissuto negoziati, conflitti e tentativi di riconciliazione nei luoghi più difficili del mondo. Si fa presto a dire pace', è un'opera che invita a riflettere sul significato autentico



della parola pace': non una formula astratta o un auspicio retorico, ma un equilibrio fragile e complesso che richiede politica, pazienza, ascolto e capacità di costruire condizioni nuove per il dialogo. Attraverso esperienze personali e testimonianze dirette, Raffaelli mostra come la pace non coincida con l'assenza di conflitto, ma con la possibilità di trasformare lo scontro in confronto democratico e politico. Un libro che spiega bene il ruolo che diplomazia e mediazione possono ancora avere in un mondo attraversato da guerre, tensioni e profonde divisioni. Il consigliere regionale Nicolò Rocco (Riformisti Veneti in Azione) ha presentato l'opera dialogando con l'autore, l'Onorevole Mario Raffaelli, politico, diplomatico e mediatore italiano, nato a Trento nel 1946, che ha esercitato un ruolo decisivo nei processi di pace internazionali, in particolare in Mozambico. È stato deputato socialista dal 1979 al 1994 e sottosegretario agli Esteri nei governi degli anni '80. Il suo nome è legato soprattutto agli Accordi di pace di Roma del 1992, che posero fine alla lunga guerra civile in Mozambico. In quel processo fu il principale mediatore per conto del governo italiano, insieme alla Comunità di Sant'Egidio. Negli anni ha avuto anche incarichi internazionali sul Corno d'Africa e sulla crisi del Nagorno-Karabakh, oltre a un lungo impegno nella cooperazione internazionale e nella sanità africana attraverso AMREF, di cui è stato presidente della sezione italiana dal 2010 al 2020. Erano presenti alla presentazione dell'opera, tra gli altri, il Segretario Generale del Consiglio regionale, Roberto Valente, e l'Onorevole Giovanni Crema. Il consigliere regionale Nicolò Rocco si è detto particolarmente orgoglioso di aver ospitato oggi, a palazzo Ferro Fini, l'Onorevole Mario Raffaelli, una figura significativa, non solo della politica italiana, anche per il suo lungo impegno parlamentare e di governo, ma soprattutto per il ruolo svolto nella cooperazione internazionale e nei processi di pace, anche dopo la sua esperienza istituzionale. Ed è la dimostrazione di come l'impegno politico possa continuare in forme e con ruoli diversi, mantenendo però sempre al centro il servizio verso la comunità internazionale. Il libro di Raffaelli ha osservato il consigliere regionale - ci consegna alcuni messaggi molto importanti. Il primo, è che la pace è un processo di consapevolezza: ha certamente bisogno di una spinta ideale, ma non nasce soltanto dalle invocazioni. Va costruita concretamente attraverso il riconoscimento reciproco e la ricerca degli interessi di tutte le parti coinvolte. Serve quindi la capacità di comprendere anche le ragioni dell'altro e di creare condizioni che rendano possibile il dialogo. Il secondo messaggio è che la pace non riguarda mai soltanto due contendenti, ma è sempre un processo più ampio, che coinvolge intere aree geopolitiche e la comunità internazionale. Oggi, questo ruolo sembra essere messo in discussione dal ritorno delle logiche imperiali e dei conflitti di potenza, ma proprio per questo l'Europa deve ritrovare una sua funzione centrale. Noi europei abbiamo il compito di riaffermare l'Europa come patria del diritto, della centralità della persona e della diplomazia: un soggetto capace, non solo di esprimere valori ideali, ma anche di incidere concretamente nei processi di pace e di stabilizzazione internazionale. Il Segretario Generale del Consiglio, Roberto Valente, nel suo intervento, ha evidenziato il punto di forza del libro: Aiuta a comprendere lo spessore dell'impegno delle Istituzioni, nell'Africa australe, quando seppero tessere la tela per arrivare alla pace. Sono rimasto in particolare sorpreso e colpito dal ruolo esercitato dalla Comunità di Sant'Egidio e, soprattutto, del rapporto che Mario Raffaelli ha avuto con un giovane sacerdote, Matteo Zuppi, ora Cardinale, Presidente della CEI, Arcivescovo di Bologna, ma che all'epoca è stato braccio destro dell'autore nel processo di pacificazione. L'autore, Mario Raffaelli, ha chiarito che il libro ruota attorno a un'idea tanto semplice quanto spesso fraintesa: la pace non è mai qualcosa di scontato, né il risultato di sole invocazioni o manifestazioni simboliche. È invece un processo lungo, complesso e faticoso, che richiede mediazione, diplomazia e la costruzione di condizioni concrete, istituzionali, economiche e internazionali, capaci di permettere ai contendenti di continuare a perseguire i propri interessi attraverso il dialogo e non attraverso le armi. Il punto di partenza del racconto è l'esperienza del Mozambico e dell'Africa australe, dove un articolato percorso di mediazione portò a un processo di pacificazione riuscito. In quell'area, infatti, non vi era soltanto la guerra civile mozambicana: l'Angola era attraversata da un altro conflitto, lo Zimbabwe era appena uscito



dal processo d'indipendenza e il Sudafrica viveva ancora la stagione drammatica dell'Apartheid. Tutti questi conflitti finirono per trovare una soluzione dentro un più ampio processo di stabilizzazione regionale. Ed è proprio questa una delle lezioni centrali del libro: i processi di pace non possono essere isolati, ma sono sempre processi di area. Non può esistere una pace duratura in un singolo Paese se quel Paese continua a essere immerso in una regione segnata da tensioni e da guerre. Fondamentale, in quella esperienza, fu anche il ruolo svolto dalla Comunità di Sant'Egidio, con cui collaboravo da anni ha voluto sottolineare Raffaelli - Da quella sinergia, nacque quella che il Segretario generale dell'ONU dell'epoca definì la formula italiana': da una parte, le istituzioni e il governo, capaci di mettere in campo autorevolezza diplomatica, strumenti e competenze; dall'altra, il forte slancio umanitario e la credibilità di una realtà della società civile come Sant'Egidio. Accanto a Raffaelli operava anche Matteo Zuppi, allora giovane sacerdote e oggi presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Mario Raffaelli ha anche ricordato che l'Europa non ha alle spalle una storia di pace, ma guerre di tutti i tipi, che hanno causato milioni di morti. Se abbiamo avuto 80 anni di pace, lo dobbiamo al fatto che dei politici illuminati, alla fine della Seconda guerra mondiale, hanno iniziato a costruire condizioni diverse, mettendo assieme carbone e acciaio che erano stati all'origine dei conflitti; da lì, è nata la comunità economica europea che si è evoluta negli anni, fino all'odierna Unione europea, una realtà unica, dove i contrasti vengono gestiti in modo democratico attraverso procedure codificate, senza ricorrere alla guerra. Oggi, viviamo in un mondo complesso, frammentato, ma dalla lettura del mio volume credo che si possano trarre numerose lezioni con un valore specifico per interpretare l'odierno panorama internazionale. Con un approccio pragmatico: in politica e in diplomazia convivono sia la spinta ideale sia il pragmatismo, concepiti come realtà separate e contrapposte. La grande difficoltà è fare sintesi tra questi due mondi: quando ci si riesce, si vivono momenti importanti della Storia. La diplomazia è lo strumento che risolve le situazioni di conflitto trasformando le armi della guerra nelle armi della critica. Per raggiungere una pace sostenibile, attraverso il compromesso. In quest'ottica, è fondamentale la pressione sulle parti in causa esercitata da quei Paesi che abbiano capacità di incidere sui contendenti. E l'Europa deve capire che, per difendere i propri interessi ed essere soggetto attivo nel panorama internazionale, deve diventare un soggetto politico. Per arrivare alla pace, è fondamentale trovare un buon accordo tra le parti contrapposte, che va però sempre implementato, dato che la pace non è per sempre, ma deve essere difesa e curata giorno dopo giorno. E, per risolvere un conflitto, la via è sempre un processo graduale, per transizione e mai per implosione., ha concluso Mario Raffaelli. La responsabilità editoriale e i contenuti di cui al presente comunicato stampa sono a cura di CONSIGLIO REGIONALE VENETO Milano, 27 maggio 2026 - Per anni il benessere è stato raccontato come una questione di controllo: calorie da tracciare, routine da ottimizzare, obiettivi da raggiungere. Oggi qualcosa è cambiato. Secondo la ricerca The Wellbeing Flow, realizzata da Ipsos Doxa[1] in occasione del lancio della nuova HUAWEI WATCH FIT 5 Series, l'85% degli italiani prende decisioni legate al proprio benessere seguendo l'umore del momento. Un dato che fotografa una trasformazione molto più profonda del wellness trend: gli italiani non stanno più cercando la performance perfetta, ma un modo sostenibile per gestire la propria energia mentale. Non a caso, il 61% dichiara di voler mantenere abitudini sane senza diventare ossessivo, mentre l'approccio ultra-performativo basato sul tracking estremo sopravvive ormai solo in una nicchia (7%). La wellness culture si sta allontanando dall'idea di ottimizzazione continua per avvicinarsi a un nuovo bisogno collettivo: il 28% si riconosce invece nella cosiddetta soft life, un approccio che privilegia il sentirsi più leggeri, più presenti e meno sotto pressione. La ricerca mostra come il linguaggio stesso del wellbeing sia cambiato. Oggi non si parla più solo di passi, calorie o allenamenti, ma di social battery, brain fog, wellness snacking e bed rot. Segnali di una società che sta trasformando il benessere in una questione emotiva prima ancora che fisica. Gli italiani vogliono capire quando sono mentalmente scarichi, quando hanno bisogno di staccare, quando la mente è in overload e quando invece riescono finalmente a sentirsi lucidi e presenti. Tra gli indicatori che gli italiani desiderano monitorare di più riguardano la sfera mentale ed energetica: il 41% vorrebbe comprendere meglio la propria stabilità emotiva, il 39% monitorare la reale energia fisica e il 31% migliorare la qualità del recupero e del sonno. In questo scenario emerge una distanza culturale molto netta tra Millennials e Gen Z. I Millennials sembrano vivere il wellbeing come una forma di equilibrio pragmatico: cercano pianificazione flessibile (58%), desiderano una tecnologia capace di guidarli senza essere invasiva (28%) e sono la generazione più attenta alla propria social battery, cioè alla gestione dell'energia sociale e relazionale. Vogliono proteggere concentrazione, stabilità mentale ed equilibrio quotidiano. La Gen Z, invece, vive il benessere come un pendolo emotivo. È la generazione che più alterna estremi apparentemente opposti: da una parte il bed rot, ovvero il rifugiarsi a letto senza fare nulla per recuperare energie (15%), dall'altra workout ad alta intensità (14%), utilizzati come valvola di sfogo mentale. Non è contraddizione: è un nuovo modo di regolare le proprie energie. Per la Gen Z il benessere non è più una routine stabile, ma una continua oscillazione tra spegnersi e riaccendersi e infatti il 37% si



aspetta dalla tecnologia un approccio più empatico, capace di adattarsi a queste esigenze quotidiane anziché imporre schemi fissi. Anche il modo di ricaricarsi racconta questa trasformazione. I Millennials cercano soprattutto natura (42%), pratiche di riequilibrio mentale come yoga, meditazione e respirazione profonda (20%) e rituali più strutturati. La Gen Z preferisce invece esperienze brevi, immediate e leggere: piccoli momenti di wellness snacking (34%), attività playful e ludiche capaci di offrire sollievo emotivo immediato (33%). Il benessere diventa qualcosa da consumare a piccole dosi durante la giornata, più vicino a una pausa mentale che a una disciplina rigida. Questo cambiamento culturale sta ridefinendo anche il ruolo della tecnologia. Se i primi wearable servivano principalmente a misurare, oggi le persone (37%) chiedono dispositivi capaci di comprendere stress, recupero, energia e stati emotivi. Non basta più contare i passi: serve una tecnologia che sappia interpretare il modo in cui ci sentiamo. È in questo contesto che Huawei propone un ecosistema ampio di dispositivi pensati per intercettare bisogni e stili di vita diversi e HUAWEI WATCH FIT 5 Series rappresenta il punto di incontro tra due mondi solo apparentemente distanti: quello dei Millennials, che cercano controllo flessibile e strumenti di supporto alla gestione della propria energia, e quello della Gen Z, che vive il benessere in modo più istintivo, emotivo e frammentato. Con il concept di lancio Spark Your Vibes, Huawei interpreta proprio questa nuova idea di wellbeing: non più una performance continua da inseguire, ma la capacità di ascoltare i propri ritmi, comprendere la propria energia mentale e trovare un equilibrio più autentico e sostenibile nella quotidianità. Il dispositivo si inserisce perfettamente in questa danza tra regole e libertà, offrendo da un lato funzionalità avanzate di monitoraggio del benessere come il tracking del sonno, della frequenza cardiaca e dei livelli di stress, e dall'altro strumenti più intuitivi e immediati come i mini-workout guidati e il monitoraggio degli stati emotivi, pensati per accompagnare la quotidianità senza rigidità. Elemento chiave di questa nuova generazione di wearable è anche la batteria a lunga durata, progettata per sostenere ritmi di vita sempre più fluidi e imprevedibili, riducendo la necessità di ricariche frequenti e rendendo il dispositivo un compagno continuo, affidabile e sempre presente. In questo senso, HUAWEI WATCH FIT 5 Series non è solo uno smartwatch, ma il punto di convergenza tra due approcci al benessere: quello più strutturato e quello più istintivo, trasformando la tecnologia in un alleato capace di adattarsi alle persone, e non il contrario. Perché oggi stare bene non significa essere impeccabili. Significa sentirsi abbastanza leggeri da avere di nuovo voglia di fare, creare, muoversi e respirare senza la sensazione di dover essere sempre performanti. Huawei lancia Watch Fit 5 Pro in Italia: fino al 30 giugno 2026, sconto di 60 euro con codice promozionale cliccando a questo link inserendo il codice sconto dedicato: ANSA60FIT5 I vantaggi di Huawei Store Se acquisti su <https://consumer.huawei.com/it/offer/>, che di recente si è classificato al primo posto tra i migliori e-commerce di elettronica di consumo, puoi beneficiare del servizio di consegna rapida gratuito. Inoltre, i prodotti sono consegnati entro uno o due giorni lavorativi e, oltre a una vetrina costantemente aggiornata con le promozioni, l'e-commerce del brand ti permette di gestire pagamenti online in totale sicurezza, anche tramite Satispay, o di scegliere di rateizzare il pagamento con la nuova funzione Klarna, in tre tranche senza interessi. Su Huawei Store, puoi anche accedere al servizio di assistenza post-vendita (attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 festivi esclusi), richiedere il servizio di riparazione con ritiro e riconsegna a domicilio offerti gratuitamente da Huawei, ed esercitare il diritto di recesso gratuito dei prodotti entro 14 giorni dall'acquisto. Huawei Store è il canale ufficiale di vendita Huawei in Italia all'interno del quale è possibile trovare prodotti esclusivi, offerte imperdibili e coupon speciali dedicati ai propri fans. Registrati subito su <https://consumer.huawei.com/it/offer/coupon/> per scoprire tutti i vantaggi e novità riservate per te. Informazioni su Huawei Consumer BG I prodotti e i servizi di Huawei sono disponibili in oltre 170 Paesi e sono utilizzati da un terzo della popolazione mondiale. Quattordici centri di ricerca e sviluppo sono stati istituiti in paesi di tutto il mondo, tra cui Germania, Svezia, India e Cina. Huawei Consumer BG è una delle tre unità di business di Huawei e comprende smartphone, PC e tablet, indossabili e servizi cloud, ecc. La rete globale di Huawei si basa su oltre 30 anni di esperienza nel settore delle telecomunicazioni ed è dedicata a fornire i più recenti progressi tecnologici ai consumatori di tutto il mondo. Per maggiori informazioni al link: <http://consumer.huawei.com/it> Seguici su: Facebook Twitter Instagram YouTube Relazioni con la stampa: Huawei Italia - Consumer Business Group Martina Donida PR Specialist E.: [martina.donida@h-partners.com](mailto:martina.donida@h-partners.com) Burson [huawei@burson-global.com](mailto:huawei@burson-global.com) Tiziana Capece +39 3485114121 Alberto Guarnerio +39 329 014 5953 [1] La ricerca The Wellbeing Flow è stata condotta tra il 30 aprile e il 6 maggio 2026 tramite metodologia CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) su un campione di 1.000 intervistati in Italia. Il campione è rappresentativo della popolazione italiana di età compresa tra i 18 e i 60 anni, stratificato per quote sociodemografiche (genere, età, area geografica e livello di istruzione) in linea con i dati reali della popolazione target. La responsabilità editoriale e i contenuti di cui al presente comunicato stampa sono a cura di HUAWEI